

Cioè la musica "cerca di rendere intimamente presente ciò che si è fatto lontano, (...) ci redime dal tempo ordinato della successione dei giorni. La musica (...) è qualcosa di benevolo, una sorta di reminiscenza che ci porta a casa, in quella prossimità di noi con noi stessi che solo l'amore raggiunge" (Umberto Galimberti).

Ha fatto questo, Enzo

Vacca: ha esaltato la leggerezza e la trasmigrazione propria dell'arte della musica. Ha cercato e trasformato un brano dal repertorio del Quintet di Brosso in Val Chiu-sella, suonato quando i pascoli salivano all'alpeggio; un altro del gruppo di Magliano, a pochi chilometri da Canove è diventato un alternarsi di arie lente e melodie danzabili, secondo l'abitudine bretone; poi ancora un canto d'amore con tracce di cantilena gregoriana...

Questi pezzi di arpa celtica, archi, oboe, voci portano con sé memoria e bellezza, fascino e raffinatezza. Da ascoltare.

Enzo Vacca, *Evoa*, Giancarlo Zedde, 2007, 11 brani

Bella stella come la Nona di Beethoven

I testi sono scritti da un'insegnante da più di dieci anni del Suzuki Talent Center di Torino, quindi buona conoscitrice di bambini e di metodi tranquilli e piacevoli per far apprendere musi-

ca e strumenti. Anche quando lo strumento è più grande del bambino che lo suona. L'arpa.

Il metodo è quello intuitivo, con partenza dai brani musicali per arrivare agli elementi tecnici. "Le necessità tecniche cresceranno con quelle musicali, utilizzando nuovi modelli tecnici su brani già conosciuti..." E anche la terminologia diventa comprensibile sia per i bambini che per i genitori, che molto spesso non sono musicisti. I libri infatti sono due: *uno dell'allievo*, con tutti gli spartiti musicali, icone e disegni che possono aiutare chi ancora non sa leggere a ricordare i gesti, gli elementi tecnici e gli errori da evitare; *l'altro degli adulti* con una larga parte di analisi della postura strumentale arpistica, il repertorio e la tecnica propria dello strumento.

Imparare la posizione corretta è fondamentale: dopo avere trovato la giusta altezza dello sgabello e

del poggiapiedi, si passeranno in rassegna i gomiti, il collo, i polsi, le dita ecc. il tutto facilitato da una serie di icone tipo fumetti per ricordare le posizioni e i movimenti, almeno nei primissimi tempi dell'apprendimento o per avere a colpo d'occhio la consapevolezza di articolare bene le dita, di pizzicare in modo smorzato, accarezzato, attenuato, étouffé.

Musica insegnata in modo serio, mai banale o troppo infantile. A quattro anni si è seri, le cose che si fanno, i brani che si suonano hanno una grande importanza: il primo brano che si impara *Bella stella*, con la posizione del pollice in alto (a collo di giraffa), il secondo dito con la punta rivolta verso il basso (a proboscide di elefante) - avrà la serietà e l'importanza della *Nona Sinfonia* di Beethoven.

Gabriella Bosio, *Io suono l'arpa*, due volumi, 2002, Musica Pratica Editore, Torino, pagine 80, euro 20.

Una serata al cinema

L'Unione Italiana Ciechi di Torino a partire dal 2000 ha offerto al pubblico cittadino una serie di film con l'iniziativa "Una serata al cinema": l'intendimento è quello di stimolare l'attenzione e la riflessione su temi legati alla cecità.

Ora un libro per conoscere la realtà dei ciechi da parte di tutti gli altri: per parecchi mesi un gruppo di non vedenti ha ricercato ed esaminato circa duecento film e ha scelto quelli che rappresentano meglio la condizione di chi non vede.

Fabio Levi, nella sua parte iniziale, molto interessante, parla dei criteri che hanno portato alla scelta dei film, della possibilità che questa importante antologia possa aiutare chi vede a considerare i ciechi non persone incapaci o casomai dei sensitivi o dei supereroi.

Che, pur senza diminuire la portata delle difficoltà ma rispettando "la sensibilità e le esigenze speci-

